



Il turismo: un'opportunità per la Sicilia

1.1 - LE FILIERE PIU' PROMETTENTI PER LO SVILUPPO DEL TURISMO SICILIANO

Le indagini e gli studi effettuati hanno confermato le robuste potenzialità che la Sicilia dei Distretti turistici può sviluppare e declinare per ottenere risultati rilevanti in termini di crescita sostanziosa dei flussi, irrobustimento imprenditoriale, professionalizzazione più estesa degli operatori e del mercato, destagionalizzazione dell'impatto turistico.

Certamente sono da sottolineare le precondizioni territoriali necessarie per questo salto di qualità: l'accessibilità interna dei luoghi e la fruibilità delle risorse e delle attrattive lungo tutto l'arco dell'anno, il potenziamento delle linee aeree nazionali e internazionali per aumentare il numero dei voli e dei passeggeri nazionali e internazionali verso la Sicilia in particolare nelle basse stagioni, la crescita di una cultura imprenditoriale nel turismo e dell'orientamento diffuso all'accoglienza turistica nel territorio, la formazione professionale degli addetti, il buon funzionamento di tutta quella gamma di servizi che migliorano la qualità della vita delle comunità oggetto di visita, facilitando l'osmosi fra turisti e residenti.

Il miglioramento delle precondizioni è necessario, ma non basterebbe a supportare un nuovo decollo turistico della Sicilia se l'isola non esprimesse, come risulta dagli approfondimenti effettuati, una capacità di richiamo di gran lunga superiore alle dimensioni attuali del fenomeno turistico isolano.

Le potenzialità maggiori sono da ravvisare nel mercato consolidato europeo, in particolare del centro e nord Europa (ancora il bacino emettitore più corposo del globo) e nei nuovi mercati in grande crescita dell'est Europa e dei paesi emergenti degli altri continenti; questi mercati evidenziano per la Sicilia un interesse notevole, frutto di una rinomanza larga e di una immagine complessiva di grande suggestione, ma queste percezioni positive ancora non si specchiano nel poliedrico ventaglio delle peculiarità siciliane che potrebbero consentire di consolidare e moltiplicare il potere attrattivo dei singoli Distretti attorno ad alcuni dei grandi filoni dello sviluppo turistico internazionale sia di prestigio, sia di scoperta low cost, sia con i brevi stacchi (short break). Soprattutto per le mete turistiche siciliane più rinomate si aprono nel mercato internazionale spazi rimarchevoli per soggiorni più articolati e pluri-motivati, quindi di maggior durata, in strutture ricettive con servizi specialistici in grado di attrarre e soddisfare clientele esigenti e con aspettative specifiche (arte, cultura, sport, eventi, prodotti e lavorazioni del territorio); per cogliere queste occasioni occorrono strutture ricettive, magari in contesti e allestimenti di grande valore storico-architettonico, ma non autoreferenziali, capaci di dialogare con l'ambiente circostante offrendo allettanti e suggestive opportunità di scoperta in connessione con tessuti di imprese e servizi diffusi, in grado di animare il territorio e renderne fruibili le peculiarità. La qualificazione dei servizi di accoglienza e di incoming nel territorio è cruciale quanto il miglioramento dell'apparato ricettivo.

Altrettanto importante è il recupero e il rilancio del mercato nazionale, in particolare del nord e del centro Italia, che continua a manifestare una predilezione significativa per l'immaginario legato alla Sicilia profonda, intesa come paesaggio, ambiente, legami empatici e concreti con luoghi, prodotti, persone, tradizioni, "vissuto" frutto di visite precedenti: tutti aspetti positivi che devono però essere rinfocolati con una capacità di proposta organica delle singole realtà distrettuali, anche quelle minori, in particolare allungando i periodi di soggiorno estivi, ma attraendo anche visite brevi o meno brevi nelle medie e basse stagioni, sia attraverso una residenzialità turistica più qualificata, sia moltiplicando i brevi stacchi durante l'anno arricchendo le visite, specie in occasione di eventi e periodi dell'anno particolari ("ponti" e festività varie), di contenuti di scoperta, magari incentivando anche limitati incrementi della durata del soggiorno

attraverso la formula della giornata in più e della visita straordinaria scontata, semigratuita o gratuita (luoghi di produzione, eventi, musei, luoghi archeologici, manifestazioni, magari in notturna, ecc.).

Per quanto riguarda il turismo interno siciliano, già oggi di notevole rilievo per l'industria turistica dell'isola, si tratta di passare a forme sempre più imprenditoriali e professionali per qualificare lePer quanto riguarda il turismo interno siciliano, già oggi di notevole rilievo per l'industria turistica dell'isola, si tratta di passare a forme sempre più imprenditoriali e professionali per qualificare le svariate attività al servizio degli spostamenti interni dei siciliani riducendo progressivamente l'area del fai da te, dell'improvvisazione e dell'abusivismo. Il territorio deve essere gestito e attrezzato con servizi per renderlo fruibile in tutti i suoi aspetti anche per il viaggiatore interno all'isola. In particolare per quanto riguarda la residenzialità turistica si potrebbe proporre, nell'ambito del ripensamento in corso della fiscalità relativa al patrimonio immobiliare, una tassazione che riconosca le diverse modalità di utilizzo turistico del patrimonio: ovvero una tassazione che diventi meno gravosa e perciò più incentivante per le forme professionali e imprenditoriali di ricettività turistica valorizzando l'apporto economico (e conseguentemente fiscale) delle attività connesse al turismo e disincentivando con tassazioni più elevate le situazioni di scarso utilizzo, di abusivismo e di abbandono del patrimonio immobiliare. Ricondurre larga parte del patrimonio di seconde case e alloggi turistici a modalità gestionali di impresa è anche il modo per rendere fattibili progetti di riqualificazione urbana che puntino su tipologie di ospitalità e di ricettivo di grande interesse sia per il pubblico locale sia per il turismo nazionale e internazionale: dall'albergo diffuso, agli alloggi nei centri storici, nelle zone turistiche e nei borghi rurali.

I filoni di intervento a cui si è appena fatto cenno possono allargare notevolmente il potenziale turistico siciliano; l'incremento di offerta ricettiva è in questa prospettiva necessario, ma è bene che sia progressivo e dosato, privilegiando gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, in particolare recuperando edifici e contenitori storici il cui pregio simbolico ed architettonico costituisce di per se un valore aggiunto che può ampiamente compensare i costi necessariamente maggiori da sostenere in azioni di recupero e ripristino, specie se effettuati in contenitori di elevato prestigio.

Una crescita imprenditoriale e ricettiva è in particolare necessaria nei distretti turistici meno attrezzati, soprattutto laddove è più evidente la sproporzione fra potenziale attrattivo delle risorse e attuale dotazione di servizio.

Questi sembrano i temi cruciali da proporre al sistema turistico siciliano per passare da una fase, come quella ormai da troppo tempo in corso, di tenuta (ma che potrebbe anche essere definita di stagnazione), ad una fase di sviluppo, di incremento del flusso di turisti e della capacità occupazionale delle filiere connesse alla domanda dei visitatori. Le singole possibilità di declinare a livello aziendale e distrettuale queste potenzialità sono innumerevoli, possono seguire, come vedremo, i più diversi temi e valorizzare uno o più degli elementi di attrazione presenti nel territorio siciliano con proposte mirate. Dentro questa molteplicità si possono tuttavia individuare quattro principali filiere declinabili in modo più o meno rilevante dei diversi Distretti turistici siciliani.

La filiera del prestigio e dell'alta qualità

Può crescere facendo leva in particolare sulle località siciliane più rinomate a livello globale, ma può comprendere, anche in parti meno note della Sicilia, progetti dotati di grande personalità e di specifiche capacità di richiamo (in relazione a motivazioni forti e alla predisposizione di attrezzature e servizi in grado di mobilitare cerchie mirate di fruitori lungo tutto l'arco dell'anno: circuiti archeologici, eno-gastronomici, artistici e culturali; attività sportive quali vela, golf, immersioni, ecc.). Può inoltre arricchirsi di opportunità tematiche con soluzioni ricettive in sintonia e sinergia con luoghi d'arte e di produzione tipica già riconosciuti a livello globale. Questa è la filiera più idonea per attirare investimenti dall'estero, ma anche per sviluppare sfide imprenditoriali locali nei servizi (ad esempio i ristoranti stellati, l'assistenza incoming di qualità) e

attivando piccole catene ricettive incentrate su temi, nicchie motivazionali e tipologie di offerta ad elevato standard prestazionale. Tendenze innovative di cui si vedono già i segni in diverse parti della Sicilia e che devono trovare nell'azione pubblica una sponda fertile, altrettanto orientata all'innovazione.

La filiera del low cost itinerante e di scoperta

Può crescere in misura cospicua sia nelle aree più attrattive (dove si tratta semmai di dosarne lo sviluppo, puntando sulla riqualificazione e dilatando territorialmente l'offerta), sia in quelle più prossime ai gate di ingresso dei vettori low cost (e qui il tema Comiso si impone, alla luce del successo indiscutibile di Trapani Birgi nell'ultimo decennio), sia nelle realtà distrettuali meno note ed attrezzate se ben connesse, o quantomeno se rese accessibili, anche con modalità spartane e lente che di circuitazione (quindi certamente il "fly and drive", ma anche le linee di trasporto pubblico, il tour in treno, il cicloturismo, il trekking, i percorsi urbani e le bici - magari elettriche - per la fruizione degli spazi nelle città e nei paesi turisticamente più densi di attrattive).

Questa è la filiera più aperta all'ingresso e alla qualificazione di esperienze di piccola e media impresa, anche di microimpresa (bed and breakfast, alloggi in affitto, trasporto personalizzato, ecc.), sia con radicamento urbano sia con presenza diffusa nel territorio extraurbano, in particolare nelle aree paesaggistico-ambientali e naturalistiche più pregiate e nelle zone di produzione agro-alimentari e viti-vinicole tipiche (alloggi rurali, agro-turismo). Fondamentale per il successo, potenzialmente molto ampio, di questa filiera è la costruzione di reti, di connessioni strutturate fra imprese, per rendere davvero fruibili anche gli ambiti territoriali meno attrezzati e per potenziare il profilo pro-attivo di imprese mediamente molto piccole.

La filiera del short break

Può crescere soprattutto nei distretti meglio connessi con i gate di ingresso del turismo (non solo low cost) avvalendosi di una tendenza ormai strutturale nel mercato turistico italiano ed europeo: quella (segnalata dai dati Eurostat) che vede ormai nel breve viaggio fuori stagione il vero punto focale delle modalità attuali e future di crescita del fare turismo.

Questa è la filiera che, se intercettata con intelligenza sia attraverso modalità interattive e veloci di comunicazione, sia con proposte mirate e scontistica (anche last minute), può consentire livelli di riempimento e di durata stagionale di gran lunga più efficaci dei livelli medi attuali del sistema turistico siciliano. Per quanto fortemente orientato dal low cost aereo, questa filiera non è da considerarsi povera, anzi il costo giornaliero tende ad essere significativo proprio perché la breve durata non intacca in modo pesante il budget individuale o familiare (anche in periodo di crisi).

La rete dei punti di attrazione e dei servizi intorno al ricettivo diventa meta di interesse per un viaggiatore che vuole concentrare in poco tempo molte esperienze sviluppando rapporti cognitivi ad ampio spettro; quindi il territorio può interagire con questo turista attrezzandosi per offrire occasioni istantanee nell'arco della giornata, un po' come per il turista in transito delle crociere.

La filiera della stanzialità qualificata

Può e deve crescere anche come contributo alla qualificazione urbana e territoriale trasformando la diffusa e possente presenza di patrimonio immobiliare in offerta strutturata di opportunità ospitali qualificate. Un rinnovamento di questo patrimonio ingente (650.000 abitazioni non occupate da residenti) a fini e con modelli gestionali esplicitamente turistici, può incontrare il gradimento di un numero sempre più ampio di turisti interessati anche a periodi prolungati di soggiorno, con particolare riferimento alle famiglie con bambini e alle persone che hanno raggiunto o stanno per raggiungere l'età della pensione.

Se si pensa al fatto che metà della popolazione dell'Unione Europea a 28 (un bacino d'utenza potenziale che conta ormai oltre mezzo miliardo di persone) ha oltre 41 anni e che, fra questi, sono circa 90 milioni le persone con oltre 64 anni di età, ci accorgiamo che siamo di fronte ad un potenziale bacino d'utenza di proporzioni enormi, costituito, fra l'altro, da persone abituate fin dalla gioventù a viaggiare e composto in maggioranza da individui con disponibilità a spendere cifre significative in turismo, viaggi e vacanze, anche in ragione della ricchezza mobiliare ed

immobiliare accumulata, frutto di vite intense di lavoro e di (passati) sistemi di welfare di buon livello. Questo bacino d'utenza, se richiamato con proposte di soggiorno e di residenzialità qualificate, può diventare un riferimento forte per un'offerta di "soggiorno in Sicilia" e di "buen retiro".

1.2 - IL VALORE ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE DEI POTENZIALI TURISTICI DA SVILUPPARE

Se volessimo tradurre le valutazioni emerse dalle ricerche e dagli studi effettuati in elementi quantitativi e qualitativi utili per un esercizio di pianificazione strategica, pur con tutte le cautele dovute all'esigenza di ulteriori necessari approfondimenti su aspetti non di competenza del presente lavoro, dovremmo valutare in venti milioni di presenze ricettive l'obiettivo perseguibile dal sistema turistico ricettivo siciliano di qui al 2020. . Diversi indicatori concorrono, come ampiamente illustrato nelle pagine di questo rapporto, a rendere credibile questa stima; in estrema sintesi:

- considerando che da un decennio il flusso nel ricettivo si attesta intorno ai 14 milioni di presenze e che i posti letto sono attualmente circa 200.000, si deve arguire che il riempimento attuale non supera in media i 70 giorni annui, pur con l'apporto di segmenti di domanda (in particolare internazionale) che prediligono già oggi una stagionalità piena che, a seconda degli anni, va da marzo/aprile a ottobre/novembre. Il turismo internazionale di prestigio e di scoperta e i short break, assieme alla valorizzazione della circuitazione e dei percorsi intorno ai magneti attrattivi principali, sono le filiere che possono consentire un incremento di 10-15 giorni dei livelli di riempimento delle strutture arrivando almeno a 80-85 giorni annui di utilizzo effettivo, incrementando di conseguenza anche la durata media della stagionalità turistica: perseguire questo obiettivo potrebbe valere dai 2 ai 3 milioni di presenze aggiuntive nelle strutture ricettive siciliane;
- il trend di sviluppo della capacità ricettiva dal 2005 al 2012 ci dice che in sei anni sono stati realizzati 37.000 posti letto in più; anche rallentando questo ritmo si può ipotizzare che nel 2020 si realizzi un ulteriore incremento di 30.000 posti letto, specie nei segmenti di offerta più innovativi e specialistici e nelle aree meno attrezzate, in cui è maggiore il divario fra potenzialità attrattive e attuale capacità di offerta, in particolare laddove sono maggiori i richiami attrattivi per una stagionalità annuale o comunque estesa a molti mesi dell'anno. Questo potenziale di 30.000 posti letto aggiuntivi (che potrebbero diventare almeno 40.000 comprendendo anche il recupero all'interno dell'industria turistica di una piccola parte del patrimonio immobiliare non utilizzato da residenti), per un obiettivo di 80 nottate di riempimento annue, identifica un ulteriore bacino di crescita potenziale di 2,5 - 3,2 milioni di presenze aggiuntive.

Stando ai risultati del lavoro svolto, non pare dunque azzardata l'ipotesi di puntare ad un **incremento di 5-6 milioni di presenze ricettive di qui al 2020**, obiettivo che potrebbe a sua volta tradursi in un incremento significativo di spesa nel territorio e, conseguentemente, di crescita occupazionale nelle filiere riconducibili alla domanda turistica. In questa prospettiva si potrebbe ottenere una crescita occupazionale diretta e nell'indotto di circa 10.000 nuovi occupati. Stime da riesaminare alla luce di una batteria più ampia di indicatori (rispetto a quelli esaminati con il presente lavoro), ma che sottolineano **l'importanza strategica che il turismo può rivestire per l'economia e per la società siciliana**. Un orientamento che appare necessario e possibile per la Sicilia (come, del resto, per l'Italia intera) viste le potenzialità e viste le dinamiche di notevole crescita della domanda di viaggi e di turismo a livello globale: conferire la meritata centralità nelle scelte di sviluppo a tutto il campo delle risorse, delle strutture e delle attività che possono rendere unico, di valore non contendibile dalla competizione, il viaggio in Sicilia.

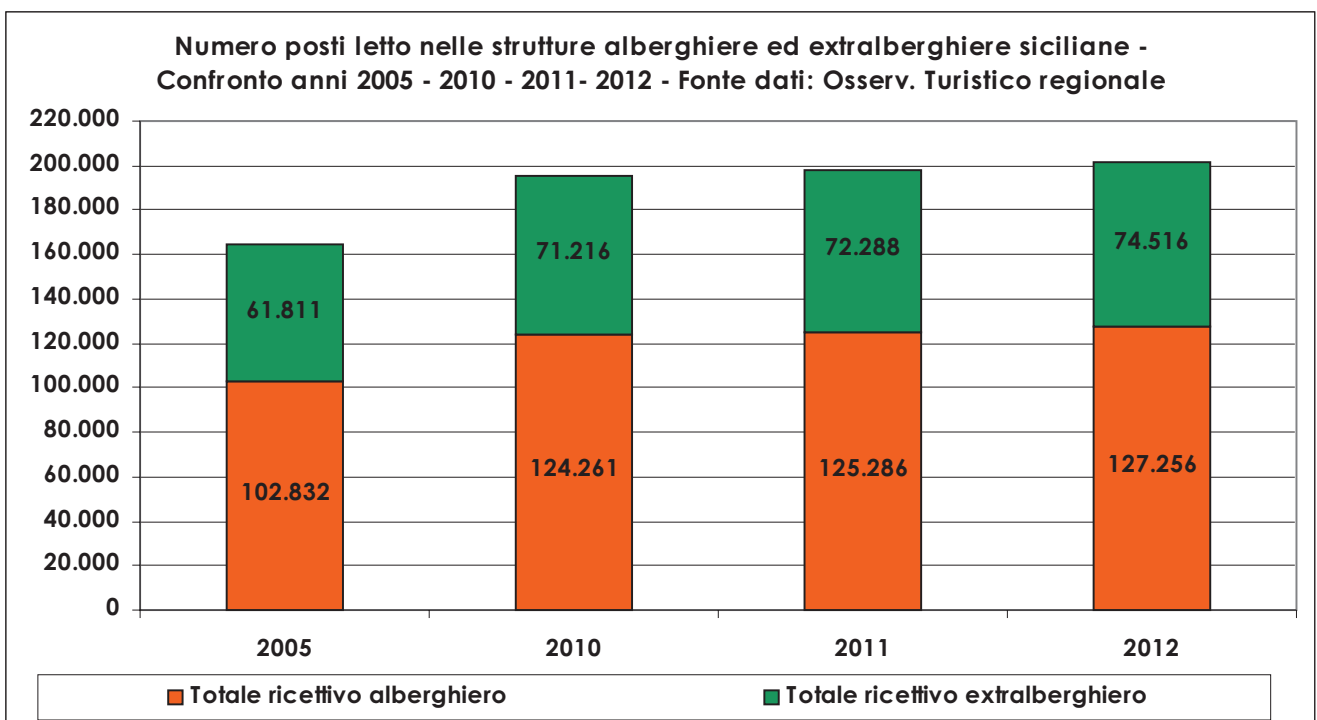


Posizionamento dell'offerta turistica siciliana

2.1 - STRUTTURA E PERFORMANCE DEL TURISMO RICETTIVO

La crescita notevole di disponibilità nel corso degli anni 2000 ha portato l'offerta ricettiva siciliana a 200.000 posti letto, con netta prevalenza del comparto alberghiero (64% dei letti disponibili). Risulta in crescita soprattutto l'offerta alberghiera più qualificata (strutture a 4 e 5 stelle e residenze turistico-alberghiere), mentre acquistano un peso per la prima volta significativo le tipologie extralberghiere dei Bed and Breakfast, degli Affittacamere e anche degli Alloggi agroturistici e rurali.

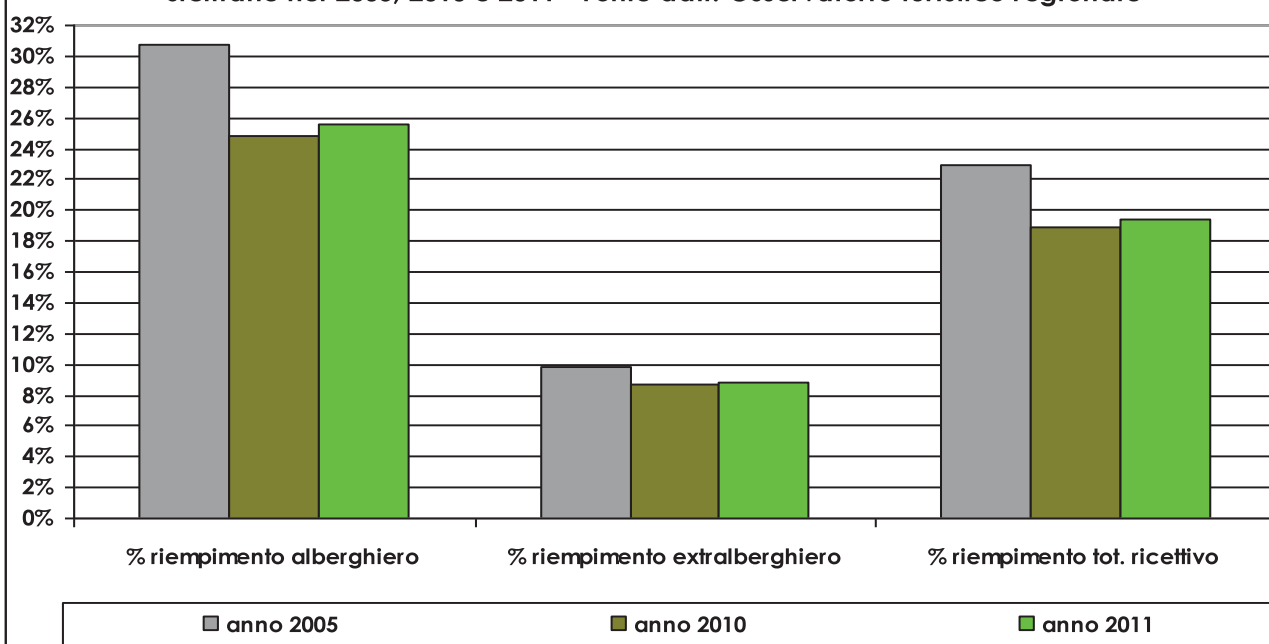
Cala invece la consistenza ricettiva negli alberghi a minima e media classificazione e anche la disponibilità di posti nei campeggi e villaggi turistici. Una riconversione importante, quella avvenuta dal 2005 ad oggi, tanto da coinvolgere decine e decine di migliaia di posti letto con un saldo totale positivo nel comparto alberghiero di 24.424 posti letto e di 12.705 posti letto nel comparto extralberghiero. Il trend positivo continua e tende progressivamente a trasformare l'offerta in direzione di tipologie più diffuse nel territorio e meno appiattite sulla stagione balneare. La componente extralberghiera continua il trend di crescita ma con andamenti difformi che comprendono anche repentine cadute, come se la parte meno strutturata dell'offerta tendesse, nei momenti di maggiore difficoltà, ad insabbiarsi. Le dinamiche recenti evidenziano segni di difficoltà in particolare con una contrazione rilevante delle percentuali di riempimento dal 2005 al 2010 (solo temperata nel 2011 e nel 2012).



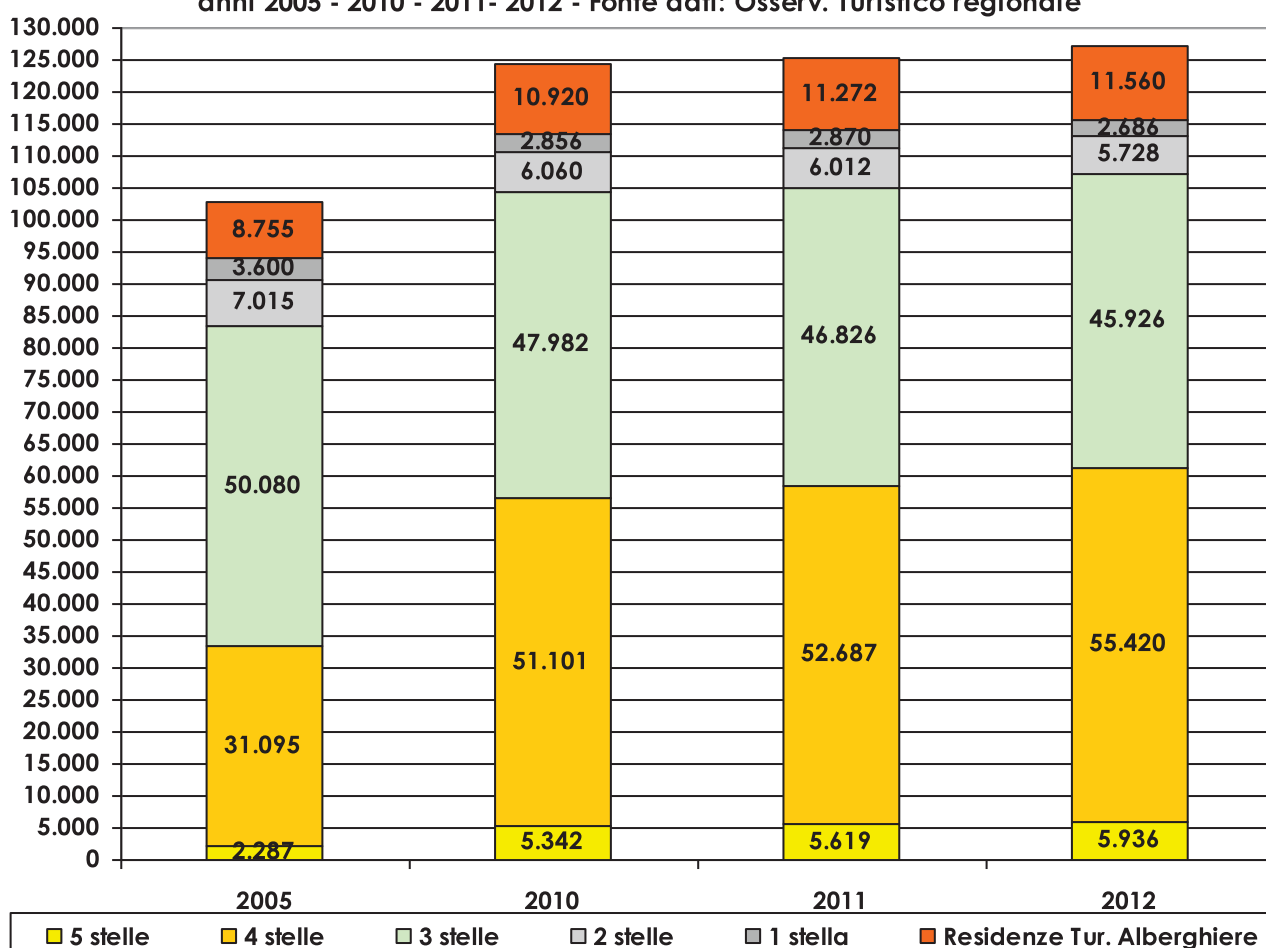
Ristrutturazione interna e ridimensionamento di alcuni comparti di offerta, processo certamente non indolore, non sono bastati per riportare le quote di utilizzo a livelli soddisfacenti e questo è il primo problema da affrontare per il rilancio del sistema turistico siciliano.

Nel comparto alberghiero la caduta maggiore in valore assoluto dal 2005 al 2012 riguarda gli alberghi a tre stelle, con una contrazione di oltre 4.000 posti letto. Da notare il netto calo in

Percentuali di riempimento lordo (su base annua) delle strutture ricettive siciliane nel 2005, 2010 e 2011 - Fonte dati: Osservatorio turistico regionale



Numero posti letto nelle strutture alberghiere siciliane per classe - Confronto anni 2005 - 2010 - 2011 - 2012 - Fonte dati: Osserv. Turistico regionale



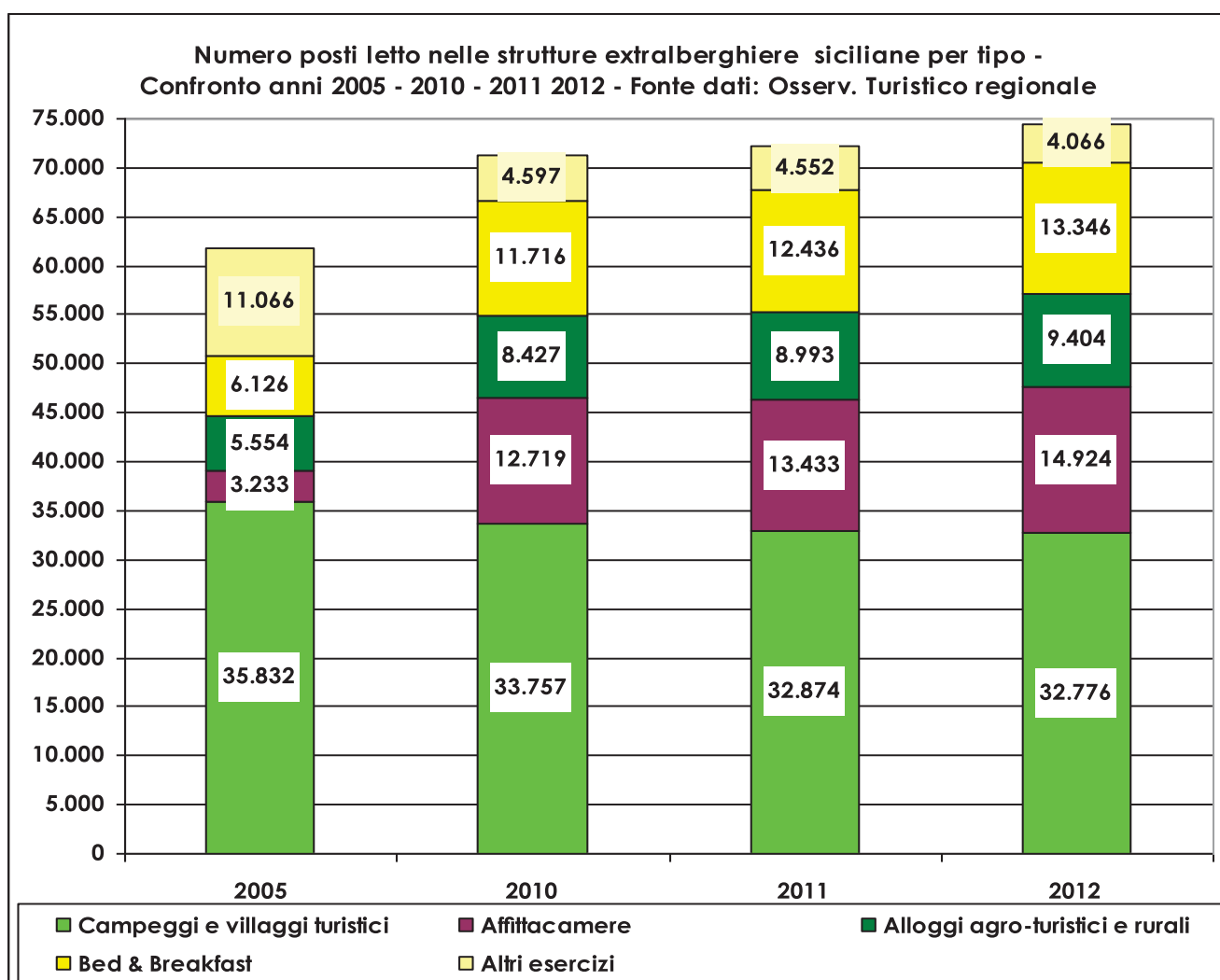
percentuale degli alberghi ad una e due stelle, ormai ridotti ad una quota minoritaria dell'offerta.

Per converso risulta davvero notevole l'incremento dei posti letto negli alberghi a quattro stelle, mentre è più che raddoppiata dal 2005 al 2012 l'offerta più prestigiosa a 5 stelle (+3.649 posti letto).

Occorre riconoscere che trend così espansivi di tipologie di offerta molto qualificate richiedono un congruo periodo di avviamento, specie in periodi di crisi.

Non stupisce perciò che il recupero dei coefficienti di utilizzo sia lento e per certi versi problematico, se non assecondato da una politica turistica di sistema che coinvolga pienamente i territori.

Ragionamento simile può essere svolto sul comparto extralberghiero che vede crescere però dal 2005 al 2012 soprattutto tipologie di ospitalità di minima dimensione quali gli Affittacamere (+ 11.691 posti letto), i Bed and Breakfast (+7.220 posti letto) e gli Alloggi agro-turistici e rurali (+3.850 posti letto) e anche di limitata capacità occupazionale, con il pregio indubbio però di diversificare e dilatare la presenza di opportunità di accoglienza e ospitalità nel territorio, dai centri storici alle zone rurali.



2.2 - TRASFORMAZIONI DELLE TIPOLOGIE DI OFFERTA E DEI FLUSSI

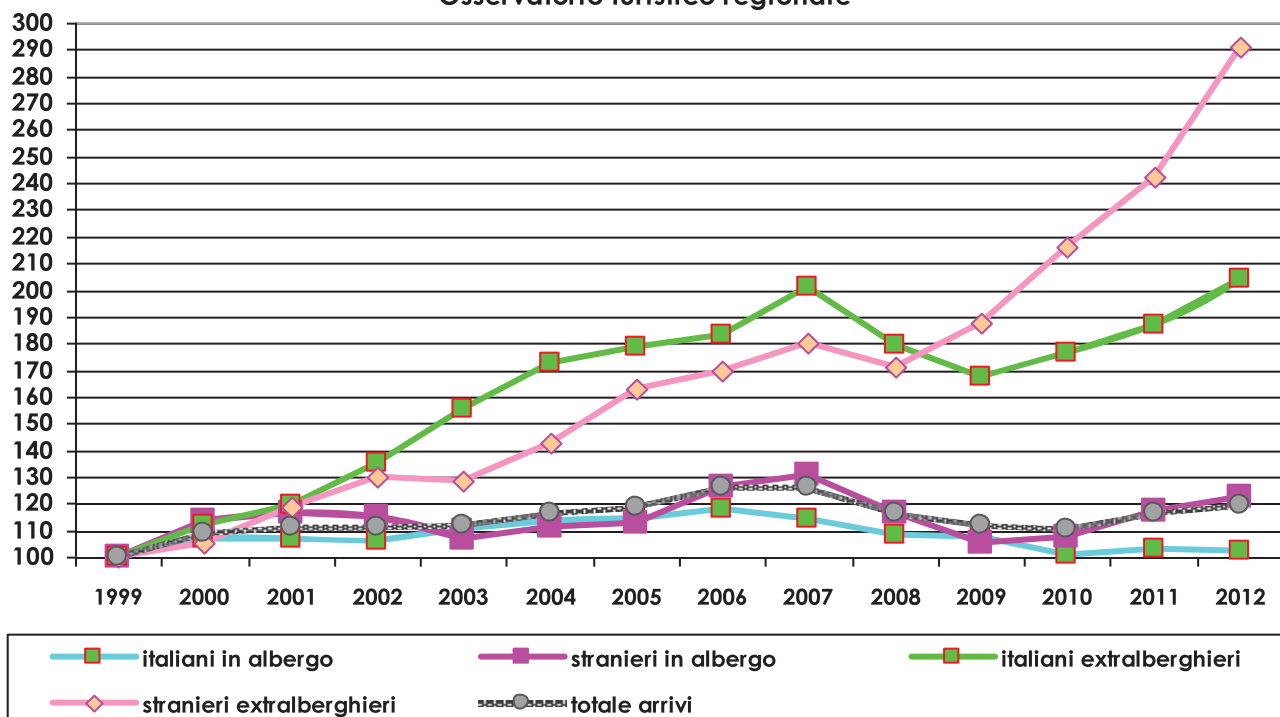
Nell'insieme la struttura ospitale non solo è cresciuta ma risulta anche migliorata per livello medio di qualità e articolazione/diffusione del servizio nel territorio. A questa trasformazione ha però corrisposto solo in parte una maggior capacità di richiamo turistico sia intermini di presenze che in termini di arrivi.

Se analizziamo le curve dei grafici seguenti considerando l'andamento 1999-2012, vediamo che le punte massime del 2006-2007 non sono ancora state raggiunte dopo l'inizio della crisi, nonostante il discreto recupero complessivo dal 2010 al 2012. Se poi analizziamo le singole componenti, appaiono chiaramente le difficoltà del comparto alberghiero, specie nella prima fase della crisi (2008-2009), con un importante recupero di arrivi dall'estero e, nel 2011, anche di presenze dall'Italia.

Le dinamiche di medio-lungo termine dei movimenti nel comparto extralberghiero sono particolarmente positive, specie con riferimento alla clientela estera che non ha subito, se non in un primo momento e comunque in minima parte, i contraccolpi della crisi; questo è indubbiamente il trend più espansivo, capace di superare con successo la fase di crisi. Evidentemente l'adeguamento della distribuzione tipologica nell'extralberghiero a cui si è sopra fatto cenno (in favore di tipologie leggere e diffuse nel territorio) ha trovato un gradimento elevato nella clientela estera: un dato tendenziale di notevole significato di cui tenere conto anche in chiave programmatica.

A fronte di una relativa stabilità nel decennio dei periodi medi di pernottamento negli alberghi, le curve discendenti di lungo termine che connotano i periodi medi di soggiorno nelle strutture extralberghiere sono un segnale preciso di una riconversione ormai avvenuta (a partire dai primi anni 2000) in favore di tipologie più orientate ad accogliere nel comparto extralberghiero turisti circuitanti, piuttosto che turisti stanziali. Una quota crescente di turismo extralberghiero preferisce appoggiarsi sul tessuto variegato e diluito nel territorio di piccole e piccolissime imprese sorte nell'ultimo decennio: una diversificazione, già di per sé ampia, ma che si dilata a dismisura se si considerano anche le diverse forme di ospitalità non imprenditoriali (turismo non ricettivo, seconde case, alloggi di amici e parenti, ecc).

Serie storica indice arrivi nelle strutture ricettive siciliane alberghiere ed extralberghiere dal 1999 (=100) al 2012 per nazionalità dei turisti - Fonte dati: Osservatorio turistico regionale



Serie storica indice presenze nelle strutture ricettive siciliane alberghiere ed extralberghiere dal 1999 (=100) al 2011 per nazionalità dei turisti - Fonte dati: Osservatorio turistico regionale

